

Il monito del passato

Una fortuita occasione mi rimette s'piegato tra le mani un modesto opuscolo del prof. Benedetti, lapidario scolastico; un opuscolo cui fu affidata la gloriosa missione di perpetuare il ricordo d'una data che ha un altissimo significato per il Friuli nostro: il 27 marzo 1898. Da ogni parte della nostra provincia e dalla città di Venezia, pellegrini al forte di Osoppo, santificato dal sangue degli eroi che ne avevano difesa l'inviolabilità, vi erano convenuti, quel giorno migliaia di ospiti per commemorare il cinquantenario della resistenza gloriosa. Fra gli intervenuti, fregiati dei simboli più belli del proprio eroismo, venerandi vegliardi che da quella altura avevano protesa la fronte di contro alle orde nemiche e ne avevano arrestato il furore; scolari accompagnati dai propri maestri affinché il germoglio fecondo degli esemplari eroici mettesse nel loro cuore salde radici; uomini e donne in moltitudine a purificare a intensificare nella commozione più viva, la propria fede, il proprio sentimento nazionale.

E giammai più fervido palpito d'amore, ione più ardente di giubilo, tripudio più sublime di commozione fu rivolto alla bandiera di Osoppo, fregiata dalla medaglia d'oro al valore; alla memoria dei nostri eroi che aleggiava viva e radiosa nel cuore della folla; alla grandezza dell'Italia fatta libera ed una con tanti ostinati sacrifici di averi e di sangue.

In quell'occasione solennissima il prof. Benedetti agli scolari oggi nella pluralità soldati — mostrava il mantello dei valorosi superstiti dalla titanica lotta combattuta su quel fronte e li incitava con queste parole ammonitrici: «Di là, da quei vecchi, viene a voi una voce la quale per me dica: Questa bandiera, vedete, noi l'abbiamo sostenuta incombustibile... le forze ci mancano... il nostro numero si assottiglia... fatevi, oh fatevi forti! è a voi che affidiamo l'onore, i destini della Patria!»

Guardate... via... via... a levante! Vedete voi quella linea che s'era l'orizzonte e già gli digrada al mare? E' il confine della nostra Terra, è l'ultimo limite ove «l'Idioma gentile risuona». Osservate quella linea! Non vedete voi su essa aleggiare il Genio della pace, ed un lieto agitar di mani che si stringono in segno di amicizia?

Approfittate, fanciulli, del beneficio della pace... ma se per fatalità d'avvenimenti il Genio tutelare della pace dovesse coprirsi la faccia, e voi o altrove le destre si scostassero dalle destre, e squallasse la tromba di guerra per la difesa del confine, o dell'integrità della Patria che Dio ci ha dato: oh, figliuoli, l'esempio che oggi vi si ricorda, imitate! Voi, fanciulli, frenate l'onda degli affetti domestici per dedicare tutte le forze del cuore alla Patria... ed ai vostri fratelli, la Bandiera nazionale additate! Con essa vittoriosi, od in essa avvolti, ritornino i veri figliuoli d'Italia! E tutti si preferisca il morire al veder la veder rifatta ludibrio degli stranieri!

Solenne, sacro eruppe allora da ogni cuore il plauso. Quel plauso fu un giuramento e una promessa che indubbiamente sarà oggi ricordata dai baldi soldati che, allora fanciullotti, le incitrici parole del prof. Benedetti ascoltarono.

L'ora che volge, densa di eventi, santa perchè destinata a portare, sia pur con sacrifici, la Patria nostra adorata al suo fatal compimento, mi fa riflettere il ricordo della giornata memoranda vissuta a Osoppo nel 27 marzo del 1898; e ne traggo auspicio per la fortuna d'Italia.

Giacchè la commozione, il sincero entusiasmo d'allora, sono indubbiamente resuscitati nel cuore dei nostri soldati, che impavidi marciano contro il nemico, non degeneri dagli avi loro i quali troppa sublime eredità di virtù e di gloria hanno lasciato, perchè non si rinnovellino nelle gesta dei nipoti gli eroismi loro, perchè sul suolo sacro d'Italia non debba riaffermarsi il loro valore, a difesa della libertà, e del diritto, a difesa della civiltà, per la grandezza d'Italia.

Un episodio ignorato del 1859

svoltesi a Cormons.

Una mattina del giugno 1859 che ora non saprei precisare (certamente nei primissimi giorni del mese) mi trovavo assieme al defunto mio padre sulla piazza di Cormons — allora nulla più che un placido villaggio agricolo, di grande produzione però, massime di frutta che si venivano a vendere in gran parte sul mercato di Udine, dove si portavano quasi tutte anche le uva e le frutta del Collio. Mi trovavo dunque sulla piazza, quando giunse un battaglione di fanti composti per intero di lombardi, comandato da un maggiore tedesco. Questi ordinò il «facci' arma», e che, pur nello stato di riposo, i soldati non si allontanassero, per nessun motivo, dal posto. Frattanto, egli, con gli ufficiali, si recò a far colazione all'esteria albergo più vicino (non v'era, in quegli anni, tanto lusso di alberghi, in Cormons, né dispetti con tanta proprietà come ora).

I soldati, rimasti senza i guardiani torribili, malgrado l'ordine imperativo del maggiore, si allontanarono alla spicciolata, per comperarsi qualcosa da mangiare... e poi tornarono in piazza, attorno alle armi disposte a fasci.

Capita finalmente l'è. r. maggiore, ben rifocillato, col suo bravo zigro la bocca, pettoruto e sorridente in mezzo al gruppo degli altri ufficiali; e data un'occhiata in giro, borbottando qualche parola in tedesco agli ufficiali, poi fece rullare il tamburo. Corsero i soldati a prendere ciascuno il suo fucile e si schierarono sull'attenti. Il maggiore, che frattanto era montato a cavallo, stava immobile davanti a loro, fiero ed accigliato. Ero fanciullo ancora e quella scena per me spiettolosa, addirittura, non l'ho mai più dimenticata. Fra un silenzio profondo comitò la voce del maggiore:

— Soldati! Ho dato un ordine. Non è stato obbedito... Ricorderò a suo tempo questo atto d'indisciplina.

Voi sarete tutti puniti! Ricordo benissimo la cosa: forse, le parole saranno state diverse; ma certo, il senso era quello sopra esposto. I soldati non la intesero a quel modo, però. Un mormorio corse nelle file, suppono il maggiore ebbe pronunciato le parole: Voi sarete tutti puniti. E il mormorio si fece più forte; si udirono voci di minaccia:

— Morire di una morte o dell'altra, è tutt'uno! Sono tre giorni che marciamo, senza poter mai quietar la fame! Bisogna fucilarli! Nessun dev'essere punito... Un solo che lo sia, lo vendicheremo noi!

Il maggiore stava impassibile sul cavallo, duro, accigliato. Ma non disse parola. Quando il borbottio della minacciata tempesta cessò, egli fece il saluto militare e ordinò la formazione in colonna per la ripresa della marcia.

Si seppe più tardi che, giunto a Borgoforte, l'intero battaglione disertò completamente armato. Bravi quei lombardi! Non potevano, non dovevano combattere contro i fratelli.

«La guerra e la moda»

Mia nonna, buon'anima, raccontava a noi bambini le grandi giornate del 48 e quanto essa aveva fatto l'8 agosto a Bologna e quanto avevano fatto con lei le altre signore e popolane di Bologna.

Ci diceva, fra l'altro, che allora le signore, per far dispetto all'Austria e far mostra del loro sentimento patriottico, avevano adottato un abito detto «all'italiana» e che lo descriveva entusiasmata ai grandi ricordi di quei giorni memorandi.

Purtroppo, non ricordo più come fosse quell'abito, né certo sarebbe possibile indossarlo ora, per non arrecar offesa a Sua Maestà la Moda.

Ma perchè le nostre signore e popolane, perchè le donne italiane non seguono ora l'esempio delle loro nonne?

In tempi di guerra, si dia bando alle frivolezze della moda e a tutte le spese superflue, poichè la guerra è

La canzone del fuoco!

Per te, per te, soldato, a l'avamposto con fucile in agguato a le trincere, per campi in marcia verso il sacro posto di battaglia, più mato bersagliere, alpino; con cannoni in batteria sul monti ai passi de le sparse schiere.

io levo la mia voce. Fanteria, fanteria, se tu in Alpe il fuoco rechi; se tu lo spazio avvampi, artiglieria,

oltre i confini, non vi sia chi imprechi sulla strage. La guerra è la vendetta più santa. Il fior del sangue non si sprechi

indarno: con mitraglia e balonetta avanti per la fiamma, lo vi saluto! Il fratello irredento che vi aspetta,

non più si spiega nel suo sdegno muto sotto il tiranno, ma il suo fuoco accende anch'esso e grida ai venti il suo rifiuto.

con ira: d'oltre mare si protende a voi l'ansia latina ne l'attesa febbrile. A la riviera che s'estende per il gran golfo di Venezia offesa anche sono di fuoco i flutti cinti.

lo canto il fuoco per la vasta estesa ininterrotta marcia, in campi tinti di latin sangue, per le intatte alture, per i mari più nostri, A tutti istinti,

a tutte brame, a tutte angosce pure oggi è l'aceno per andar più in alto ed oltre. Sian le schiere più sicure

se le spinge una folgore a l'assalto intrepido e una fia cecola le avviva ad ogni tappa in marcia, ad ogni spalto

in guerra. O forza giovine e più viva per l'insulto del barbaro, s'erompe la bufera dei fremiti tardiva

anche lo scatto e l'impeto oggi rompe de' tuoi muscoli: avanti, ove tu possa combattere per vincere, con pompe guerresche d'armi ed anima commossa: avanti oltre lo strazio del carname macellato per più fiera riscossa;

ove è tripudio bello anche la fame e lo stento è sorriso, tra lo sputo sanguigno d'una gente troppo infame.

O vergogna dei secoli, rifiuto dei popoli, non tu sarai rifatto, in dominio: tramonta oggi l'astuto

inganno, se si compie il novo patto. Su le rovine innumeri ed eterne un più libero scampo oggi s'è fatto

per tutti i vinti ne le lotte alterne ed ogni stirpe s'erge da' suoi mari a' suoi monti. La fiamma le discerne con le sue mille luci a tutti i fari immobili, ai bivaçchi, ai reggimenti, col fuoco sacro acceso sugli altari.

Ed io ti grido, o mia canzone, ai venti che reca fuoco, in terra e in mare, avanti, sopra tutti gli elementi

per gli spazi più liberi e più santi.

Civitate del Friuli, 23 maggio 1915

CARLO MACCHIAVELLO.

I fatti di Milano

Leggiamo nel Sole di Milano: L'annunciato passaggio all'autorità militare del potere e funzioni per la tutela dell'ordine pubblico è stato accolto con espressioni di consenso della cittadinanza che aveva notato con profondo rammarico come la politica politica non fosse riuscita a scongiurare gli atti violenti di una turba di sconsigliati cresciuti di numero e di audacia di fronte alla mancata azione preventiva o prontamente repressiva. Così è accaduto che neppure ieri (cioè giovedì) si potè evitare che si ripetersero — sebbene in numero e proporzioni minori — gli atti di cieco vandalismo contro case e ditte tedesche o supposte tali.

In via Bigli fu invaso e devastato lo studio della Ditta tedesca Faber (oggetti di cancelleria) in via Ripamonti, fuori Porta Venezia, venne assalito l'edificio n. 40, di proprietà della Ditta F.lli Roselli, notizie mi ed infliggenti industriali germanici, che vi avevano vasti uffici di rappresentanza per commercio di ferro, ghise, carboni, in quegli uffici chiusi per assenza dei proprietari rimproverati, l'autorità giudiziaria per motivi politici e commerciali aveva messo sotto sequestro registri, cifrari ed altro. Ma una schiera di violenti non tenendo conto delle severe disposizioni dell'autorità militare, applicò il fuoco all'edificio e tre squadre di pompieri dovettero lavorare parecchio per estinguere l'incendio.

In via Tre Alberghi 21, furono devastati gli uffici della Ditta B. A. Werner (rappresentante di telerie e lingerie) pur essendo notorio che il Werner sono a Milano da mezzo secolo, e i figli del figlio del fondatore sono cittadini e soldati italiani!

Né si possono scuotere tali violenze con la voce corsa l'altro, ma da ieri pienamente smentita, che a Berlino sia stata fatta segno a violenze simili quella filiale dell'Unione Cooperativa di Milano.

Fra ieri altro sera e ieri furono operati circa 400 arresti di saccheggiatori o sospetti tali.

L'autorità militare, d'accordo con l'autorità di P. S., ha disposto che tutti i giorni, dalle 17 alla mezzanotte, forti pattuglie composte di soldati con la balonetta in canna e di carabinieri compiano una severa perlustrazione in ogni punto della città. Coloro che verranno sorpresi a compiere atti di saccheggio verranno arrestati e deferiti senz'altro all'autorità.

Come scrivono i nostri bravi soldati

Il caporale Nigelli Guido del 34° fanteria, così scrive dalla nostra Provincia al fratello Oreste insegnante nelle scuole elementari di Biceri:

«Perdonami se scrivo così, scrivo per terra, in fretta per poter finire presto qualche squillo di tromba che potrebbe riunire e incominciare a fare il nostro dovere. Non darti pensiero per me e vivi contento e all'orgoglio di poter avere un fratello che saprà morire per la patria.

«Coi, tu domani, quando ti troverai davanti ai tuoi scolari e spiegherai loro la storia, potrai dire che, anche tu hai avuto una vittima in questa guerra e ancora dire che abbiamo saputo combattere e morire per la Patria, assicurandole un fulgido avvenire.

«Vorrei farti stare un poco qui per godere la bellezza e la grandezza ove siamo attendati, immagina una lunga e larga pianura tutta ricca di fiori e coltivazione, poi a pochi centinaia di metri le nostre montagne e di fronte i monti del nostro odiato nemico. Basta solo questo a farci stare pieni di fiducia e la speranza e l'amor di patria ci guiderà attraverso i pericoli a combattere e a vincere. «Viva l'Italia!».

Ecco un'altra lettera del soldato Giovanni Riccardi, che scrive alla madre in Minervino Murge:

Cara mamma,

Immagino lo stato d'animo di voi tutti, sapendo imminente la guerra, se già non sarà incominciata quando riceverai questa mia. Vorrei esserti

vuto dalla signora Beccot?

— Può darsi. Ad ogni modo, però è un regalo antico: io ero ancora bambino, quando mia madre non di rado calmava i miei capricci permettemi di trastullarmi con il suo serpente di opale.

— Basta — concludo a questo punto Silvia Norman, restituendo l'astuccio — non parliamo più di questa stupida storia, Paolo. Ma soprattutto non parlare mai alla vostra mamma dello svenimento di Aaron Norman.

— Per qual motivo? Perché, Silvia, perché? — insistette poco dopo il giovane, stupito di non sentirsi rispondere.

— Perché è meglio — dichiarò allora la giovane, alzandosi dal sedile di pietra dove era rimasta durante tutto il colloquio; e facendo l'atto d'incamminarsi, soggiunse:

— Ed ora andiamocene, amico mio! Il tempo vola ed io ho ancora tante faccende da sbrigare, prima.

— Prima di che cosa?

— Ah! è vero, mi scordavo del più importante. Forse parliamo Paolo.

— Partire? Oh! Silvia... E non mi

vicino a confortarti e preparare il tuo animo in modo da eguagliare le antiche madri romane, nello spirito di sacrificio e di abnegazione. Non piangere perchè questo non si addirebbe ad una madre italiana, ma al forte anzi orgoglioso di aver risposto anche tu all'appello della Patria, dando tutto quello di cui dispondevi e di cura che in me la Patria vedrà un modesto soldato che saprà fare onore alla divisa, alla Patria stessa.

Non disperare così anch'io sarò più tranquillo ma sda e spera che presto ci rivedremo.

tuo figlio Giovanni.

La norma per l'ammissione ai corsi di ufficiali di complemento.

ROMA, 29. — Il giornale militare ufficiale pubblica la seguente disposizione circa l'ammissione a corsi speciali accelerati degli aspiranti alla nomina ad ufficiali di complemento:

1. La circolare 380 del giornale militare corrente anno provvede per l'attuazione di corsi speciali accelerati per la nomina ad ufficiali di complemento (Modena e Torino). I tali corsi possono essere ammessi per tanto i militari di prima e seconda categoria che abbiano ottenuto di ritardare il servizio militare.

2. Ferme rimanendo nella loro integrità le disposizioni della circolare sopradetta il Ministero dell'Intendimento di soddisfare nei limiti del possibile le aspirazioni di altri numerosi giovani, ha determinato di far seguire ai corsi trimestrali da 1. settembre subito a Modena ed a Torino, altri analoghi corsi ai quali potranno essere ammessi: a) i militari di 1. e 2. categoria che non abbiano usufruito a suo tempo della facoltà di ritardare il servizio militare ed abbiano già adempiuto ai loro obblighi di leva interrompendo gli studi; b) i militari di 1. e 2. categoria riformati che chiedono una visita medica di revisione onde poter, se riconosciuti fisicamente idonei, concorrere per l'ammissione ai corsi in parola; c) i militari di terza categoria che per lo stesso scopo facciano domanda di passaggio alla 1. e 2. categoria, avvertendo però che tale passaggio si intende definitivo e non temporaneo per la durata della guerra.

3. Tutti gli aspiranti di cui sopra dovranno soddisfare alle condizioni di cui sopra ai numeri 3, 4 e 5 della circolare 380 del giornale militare, condizioni riprodotte anche nell'apposito manifesto già pubblicato.

4. Le domande di visita medica di revisione (lettera b del numero 2) e domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria (lettera c) dello stesso numero 2, dovranno essere presentate subito ai componenti i comandi di distretto i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

5. Tutti i militari di cui alla lettera a del n. 2, nonché quegli di cui alla lettera b e c che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità fisica ed il passaggio alla prima categoria dovranno subito raggiungere i depositi rispettivi secondo le tabelle già inviate ai distretti, presso i depositi stessi. Così riceveranno la prima istruzione insieme a tutti gli altri militari non istruiti. In proposito si avverte che i distretti nel procedere alla assegnazione dovranno curare in massima siano destinati all'arma di fanteria gli aspiranti alla scuola militare, e alle armi di artiglieria e genio gli aspiranti alla accademia militare.

6. Le domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria (lettera c) dello stesso numero 2, dovranno essere presentate subito ai componenti i comandi di distretto i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

7. Tutti i militari di cui alla lettera a del n. 2, nonché quegli di cui alla lettera b e c che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità fisica ed il passaggio alla prima categoria dovranno subito raggiungere i depositi rispettivi secondo le tabelle già inviate ai distretti, presso i depositi stessi. Così riceveranno la prima istruzione insieme a tutti gli altri militari non istruiti. In proposito si avverte che i distretti nel procedere alla assegnazione dovranno curare in massima siano destinati all'arma di fanteria gli aspiranti alla scuola militare, e alle armi di artiglieria e genio gli aspiranti alla accademia militare.

8. Le domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria (lettera c) dello stesso numero 2, dovranno essere presentate subito ai componenti i comandi di distretto i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

9. Tutti i militari di cui alla lettera a del n. 2, nonché quegli di cui alla lettera b e c che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità fisica ed il passaggio alla prima categoria dovranno subito raggiungere i depositi rispettivi secondo le tabelle già inviate ai distretti, presso i depositi stessi. Così riceveranno la prima istruzione insieme a tutti gli altri militari non istruiti. In proposito si avverte che i distretti nel procedere alla assegnazione dovranno curare in massima siano destinati all'arma di fanteria gli aspiranti alla scuola militare, e alle armi di artiglieria e genio gli aspiranti alla accademia militare.

10. Le domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria (lettera c) dello stesso numero 2, dovranno essere presentate subito ai componenti i comandi di distretto i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

11. Tutti i militari di cui alla lettera a del n. 2, nonché quegli di cui alla lettera b e c che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità fisica ed il passaggio alla prima categoria dovranno subito raggiungere i depositi rispettivi secondo le tabelle già inviate ai distretti, presso i depositi stessi. Così riceveranno la prima istruzione insieme a tutti gli altri militari non istruiti. In proposito si avverte che i distretti nel procedere alla assegnazione dovranno curare in massima siano destinati all'arma di fanteria gli aspiranti alla scuola militare, e alle armi di artiglieria e genio gli aspiranti alla accademia militare.

12. Le domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria (lettera c) dello stesso numero 2, dovranno essere presentate subito ai componenti i comandi di distretto i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

13. Tutti i militari di cui alla lettera a del n. 2, nonché quegli di cui alla lettera b e c che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità fisica ed il passaggio alla prima categoria dovranno subito raggiungere i depositi rispettivi secondo le tabelle già inviate ai distretti, presso i depositi stessi. Così riceveranno la prima istruzione insieme a tutti gli altri militari non istruiti. In proposito si avverte che i distretti nel procedere alla assegnazione dovranno curare in massima siano destinati all'arma di fanteria gli aspiranti alla scuola militare, e alle armi di artiglieria e genio gli aspiranti alla accademia militare.

14. Le domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria (lettera c) dello stesso numero 2, dovranno essere presentate subito ai componenti i comandi di distretto i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

15. Tutti i militari di cui alla lettera a del n. 2, nonché quegli di cui alla lettera b e c che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità fisica ed il passaggio alla prima categoria dovranno subito raggiungere i depositi rispettivi secondo le tabelle già inviate ai distretti, presso i depositi stessi. Così riceveranno la prima istruzione insieme a tutti gli altri militari non istruiti. In proposito si avverte che i distretti nel procedere alla assegnazione dovranno curare in massima siano destinati all'arma di fanteria gli aspiranti alla scuola militare, e alle armi di artiglieria e genio gli aspiranti alla accademia militare.

16. Le domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria (lettera c) dello stesso numero 2, dovranno essere presentate subito ai componenti i comandi di distretto i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

17. Tutti i militari di cui alla lettera a del n. 2, nonché quegli di cui alla lettera b e c che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità fisica ed il passaggio alla prima categoria dovranno subito raggiungere i depositi rispettivi secondo le tabelle già inviate ai distretti, presso i depositi stessi. Così riceveranno la prima istruzione insieme a tutti gli altri militari non istruiti. In proposito si avverte che i distretti nel procedere alla assegnazione dovranno curare in massima siano destinati all'arma di fanteria gli aspiranti alla scuola militare, e alle armi di artiglieria e genio gli aspiranti alla accademia militare.

18. Le domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria (lettera c) dello stesso numero 2, dovranno essere presentate subito ai componenti i comandi di distretto i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

19. Tutti i militari di cui alla lettera a del n. 2, nonché quegli di cui alla lettera b e c che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità fisica ed il passaggio alla prima categoria dovranno subito raggiungere i depositi rispettivi secondo le tabelle già inviate ai distretti, presso i depositi stessi. Così riceveranno la prima istruzione insieme a tutti gli altri militari non istruiti. In proposito si avverte che i distretti nel procedere alla assegnazione dovranno curare in massima siano destinati all'arma di fanteria gli aspiranti alla scuola militare, e alle armi di artiglieria e genio gli aspiranti alla accademia militare.

20. Le domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria (lettera c) dello stesso numero 2, dovranno essere presentate subito ai componenti i comandi di distretto i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

21. Tutti i militari di cui alla lettera a del n. 2, nonché quegli di cui alla lettera b e c che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità fisica ed il passaggio alla prima categoria dovranno subito raggiungere i depositi rispettivi secondo le tabelle già inviate ai distretti, presso i depositi stessi. Così riceveranno la prima istruzione insieme a tutti gli altri militari non istruiti. In proposito si avverte che i distretti nel procedere alla assegnazione dovranno curare in massima siano destinati all'arma di fanteria gli aspiranti alla scuola militare, e alle armi di artiglieria e genio gli aspiranti alla accademia militare.

22. Le domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria (lettera c) dello stesso numero 2, dovranno essere presentate subito ai componenti i comandi di distretto i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI»

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERDUS HUME

Proprietà letteraria A. L. I. Fon. — Riproduzione vietata

E' quindi facile immaginare con quanta impazienza il nostro giovane amico anticipasse col desiderio il momento di veder arrivare la cara fanciulla, vagheggiando di poter finalmente intrattenersi con lei da solo a solo, lontano ad ogni indiscreta sorveglianza.

E intanto, mentre si addossava con le spalle al sostegno marmoreo di un Ercole muscoloso, la sua mente rievocava una ad una le circostanze che avevano accompagnato la sua ultima visita al numero 55 di Gynne Street. L'impressione suscitata nel padre di Silvia dal famoso serpente era una nuova prova del mistero che circondava Aaron Norman.

Senza alcun dubbio, l'uomo dall'u-

nico occhio meritava i sospetti di Deborah, la cui intuizione, acuita dal suo affetto per la figliuola adottiva, aveva indovinato il pericolo che, minacciando il suo padrone, minacciava anche la povera ragazza.

Di questo, ormai, Paolo Beccot era più che sicuro. Gli restava tuttavia da spiegare la relazione esistente tra quell'ignoto pericolo e la spilla in opale. Come e perchè era bastato uno sguardo all'antimacchia prezioso per provocare lo svenimento di Aaron Norman? Possibile che egli conoscesse o avesse conosciuto in passato la signora Beccot? A domande pure che conosceva sua madre quale causa poteva attribuire al terribile effetto che il ricordo dell'assente una santa donna, una

donna superiore, onesta e pura, aveva prodotto davanti a lui.

Assorto in queste preoccupanti riflessioni, stava per dimenticare lo scopo della sua lunga attesa, quando una piccola mano gli appoggiò sul braccio ed una voce giuliva gli mormorò all'orecchio:

— Eccoli Paolo; sono qui.

— Oh! Silvia... Mia cara Silvia!

— Ho tardato, lo so. Ma non è mia la colpa. Mio padre è ammalato e vuol sempre me vicino.

— Ah, vostro padre è ancora ammalato, Silvia? Ha detto almeno il perchè è avvenuto?

— No: egli rifiuta assolutamente di parlare di ciò. Eppure, anch'io Paolo, farei qualunque cosa, per sapere la vera ragione del suo malessere. Ah! se potessi suggerirmela voi...

— Ohimè! Sarei fiero ed orgoglioso di offrirvi qualche congettura Silvia; ma, pur troppo, me ne mancano i mezzi. La ragione vera di questo imbarazzante episodio sfugge al mio cervello. La sola cosa che è in mio potere di asserire, gli è che il vostro signor padre ha perduto i sensi ve-

dendo una certa spilla che io mi proponevo di impegnare.

— Che genere di spilla?

— Una vecchia spilla di famiglia, in forma di piccolo serpente, che la mia buona mamma mi ha spedito giorni or sono all'insaputa di mio padre, in luogo di un rinforzo pecuniario del quale non era in grado di disporre senza il consenso maritale. Del resto, aspettate... devo averla ancora in tasca... Eccola infatti...

Così dicendo, Paolo Beccot tirò di tasca il prezioso astuccio e lo porse alla sua interlocutrice. Essa lo esaminò attentamente, lo vuotò del suo contenuto, girò e rigirò la spilla in tutti i sensi e finalmente, scorgendo nell'orlo che ornava la coda del rettile una minuscola iniziale, una R, profondamente e chiaramente incisa, osservò esultando:

— L'iniziale del nome di vostra madre forse?

— Nemmeno per sogno! — protestò Paolo, stringendoci nelle spalle.

— Mia madre si chiama Anna.

— Ma allora, che significa questa R?

— Che la spilla sia un regalo a-

6. A differenza di quanto è disposto dal n. 8 della circolare 380 per le domande degli aspiranti ai corsi che saranno subito istituiti presso la scuola e l'accademia militare, le domande di ammissione ai corsi speciali accelerati dei militari di cui al precedente numero 5, dovranno essere benedite al Ministero della Guerra, (Div. Stato Maggiore) redatte su carta da bollo da 1.25 e corredate dai documenti di cui al numero 9 della circolare 380, ma dovranno dagli aspiranti essere presentate non già al distretto ma ai rispettivi comandi di deposito, non dopo il primo luglio prossimo.

I comandi di deposito alla loro volta, risponderanno la validità dei documenti, trasmetteranno le domande coi documenti stessi direttamente al Ministero Stato Maggiore, in modo che esse pervengano non oltre il 20 luglio.

7. Tenuto conto che gli aspiranti avranno già ricevuto presso i depositi, in forza di precedente n. 5, una prima istruzione militare pratica, i corsi speciali accelerati in Modena e Torino a differenza di quelli indicati con la circolare 380 potranno avere una durata inferiore di tre mesi, secondo disposizioni che il Ministero emanerà a suo tempo.

8. Esaminate le domande, il Ministero comunicherà i nomi degli ammissibili ai depositi interessati a cura dei quali gli aspiranti saranno avviati alla scuola militare o all'accademia militare nel giorno che il Ministero si riserva di stabilire e di comunicare.

9. Tutti indistintamente gli ammissibili ai corsi accelerati dovranno essere inviati a Modena o a Torino disarmati e in uniforme di tela a cura dei depositi ai quali gli aspiranti saranno stati assegnati. (Stef.)

L'on. Salandra ai membri del Parlamento per l'opera della solidarietà italiana.

ROMA, 29. — Il presidente del consiglio ha diretto ai senatori e ai deputati la seguente lettera:

Onorevoli Colleghi:
Ricevo tutti i giorni con profondo compiacimento le vostre nobili lettere offerte al governo e alla patria. I servizi di opere e di persone nel tempo di guerra; e poiché non mi è possibile rispondere particolarmente ad ognuna, rispondo a tutti, fiero come capo del governo di constatare nei rappresentanti della nazione tanto fervore patriottico.

Prenderanno in esame i ministri della guerra e della marina le domande dei più fortunati, ai quali l'età e le forze consentano iscriversi fra i combattenti.

Io desidero manifestarvi il mio pensiero intorno agli obblighi civili. In verità, l'Italia non ha bisogno di questo momento, ed ho fede non avrà bisogno in avvenire, di leve supplementari, oltre quelle di legge.

Il suo grande esercito è ben costituito, ben munito a sufficienza a tutte le difese; se mai di una sola leva supplementare avrebbe bisogno e questa vorrei che fosse una vera leva in massa per la protezione delle famiglie che l'esercito e l'armata lasciano dietro di loro in tutte le terre del bel paese; e per questa leva io lo appello a tutti i buoni cittadini d'Italia. Essi sappiano che nel tenere in cura o in onore le famiglie dei soldati e dei marinai saranno altrettanto benemeriti della patria quanto quelli stessi che offrono il più bel fiore del loro sangue e della loro giovinezza per restituire alla patria gli altri suoi figli nelle altre sue terre.

Il governo farà senza dubbio tutto quello che dovrà fare nei limiti del suo potere. Ma non basta il governo. Occorrono anche gli aiuti vigili e costanti, sempre presenti e sempre pronti, della cittadinanza; e io mi rivolgo a voi, egregi colleghi che siete della cittadinanza, i più fidati esponenti, per invitarvi a questa nobile opera necessaria che, oltre il fine immediato del soccorso alle donne e ai bambini dei nostri bravi soldati, ha un fine morale ed ideale di assai più alto e gentile significato; quello di stringere in un sol cuore tutta la nazione e fare veramente della nazione una sola famiglia, tutta insieme cooperante con le sue diverse energie alla comune fortuna e alla comune grandezza.

Sono sicuro che voi accoglierete l'invito dello stesso animo ansioso del bene nazionale, con lo stesso cuore con cui lo ve lo rivolgo.

Provvederete voi, nel vostro senno e nella vostra esperienza, ai più efficaci modi per raggiungere l'intento.

Ma per non volendo tracciarvi un programma, credo sia buon consiglio non creare un grande organismo centrale con criteri fissi e inflessibili, ma istituire piuttosto in tutti i piccoli e grandi centri comitati locali autonomi che indagano i bisogni e provvedono alla relativa soddisfazione col soccorso di ogni genere che la solidarietà cittadina opportunamente accettata non può mancare di elargire. Nessun comune del regno deve mancare del suo comitato. Nessun cittadino che può dare qualche soccorso

di danaro, di oggetti di opera vi si deve rifiutare.
Tutti devono comprendere che questa è l'ora della solidarietà nazionale e del bene, che ogni scempio di energia e di mezzi deve, da coloro che hanno o possono essere a vantaggio della famiglia a cui il servizio della patria voglia togliere il loro sostegno. Di tale organizzazione, vasta, attiva, costante, duratura, che pur resti libera e multiforme deve esser sostenuta per tutto il territorio del regno, i membri del Parlamento possono essere i più validi promotori. La vostra autorità, e la vostra influenza, la conoscenza che voi, egregi colleghi

avete e più facilmente potrete avere delle cose e delle persone non avranno della vostra attività politica e sociale renderà più rapido e sicuro il compito che non ad un comitato centrale e lontano e allo stesso governo.
Il governo asseconderà naturalmente con tutti i suoi mezzi e le sue forze l'opera che voi intraprenderete. Io vi sarò molto grato se, appena costituiti i comitati e iniziati i lavori, ne renderete informate le autorità governative locali con le quali vorrete, non certo, procedere d'intesa con piena fiducia. Intanto vi mando il mio saluto augurale.

Salandra.

Idrovolante austriaco catturato

ROMA, 29. Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: il 23 del corrente fu catturato sulle nostre coste un idrovolante austriaco. Il personale che lo montava è stato fatto prigioniero.

Thaon di Revel.

Le operazioni via di Terra

Ala occupata

ROMA, 29. (Ufficiale). Dal Gran quartier generale, 29, si comunica il seguente Bollettino di guerra del 29 «Frontiera Tirol-trentino». Continua la lotta di artiglieria delle nostre opere del Tonale e degli altipiani di Asiago e Lavarone, contro le opere nemiche, che rispondono ancora vigorosamente. Però i forti austriaci di Luserna, Busa, Spiz Verie (Punta Veria) sono gravemente danneggiati. (1) Il 27 maggio le truppe di fanteria, rinforzate da guardie finanza e di artiglieria, da Peri per le due rive dell'Adige avanzarono verso Ala. Espugnato il villaggio di Pilcante coperto da più ordini di trincee, si impossessarono stabilmente di Ala. (2) Il combattimento durò da mezzogiorno a sera. Le perdite nostre sono leggere.

Nella giornata del 26 a Forcella Lavaredo presso Misurina (3) reparti alpini con vigorosa offensiva posero in fuga due compagnie nemiche.

«Frontiera della Carnia». L'azione della nostra artiglieria di medio calibro contro il Monte Croce carnico e Malborghetto continua efficacemente, ad onta della nebbia ch'è di serio ostacolo nelle operazioni montane. Un elevato passo in Val Raccolana è dal 27 maggio nelle nostre mani.

«Frontiera Friuli». Nella notte dal 27 al 28, i nostri dirigibili eseguirono incursioni fortunate in territorio avversario, arrecando gravi danni. Numerose bombe lanciate raggiunsero infatti i bersagli prestabiliti. Le nostre aeronavi, fatte segno a fuoco nemico, compirono egualmente la loro missione.

Nella notte dal 27 al 28, un aeroplano nemico denominato Pola fu costretto ad atterrare presso la foce Po di Volano e venne catturato.

(1) Questi forti si trovano verso l'alta valle del Brenta, al sud di Levico.
(2) Ala è la prima città importante che si trova oltre l'abbastito confine italiano, risalendo la valle dell'Adige. Fu sede della Dogana internazionale italo-austriaca.
(3) La foce di Lavaredo si trova nel Comelico a ponente della famosa Cima Dodici e a nord-est di Misurina, fra aspre gioie le cui cime si spingono fra i 2500 e i 3000 metri.

Due milioni di soldati salutano cantando l'entrata dell'Italia in guerra.

Un corrispondente americano che segue l'esercito francese sul fronte la seguente descrizione dell'entrata dell'Italia in guerra, dai soldati nelle trincee.

«Un coro immenso di due milioni di voci stentate come il tuono per cinquecento miglia dal Mare del Nord fino alla frontiera della Svizzera, accolse al canto della Marsigliese la notizia dell'entrata dell'Italia in guerra. La dichiarazione della guerra fu immediatamente telegrafata da Roma e Millerand la mandò come un lampo a Joffre. Senza un istante di ritardo la notizia fu telefonata su tutto il fronte.

«In quel momento vi era calma sulla linea del fuoco. I grossi cannoni tacevano come per rispetto. Ad un tratto le truppe cominciarono la Marsigliese, dapprima a bassa voce, e poi scoppiando nel più gran coro che mai il mondo abbia udito».

Simpatia rumena per l'Italia

Una dimostrazione per la guerra

Bucarest 29. — Oggi una numerosa manifestazione di studenti con musica e bandiera andò sotto la legazione italiana con ceneri pronunziati colorati discorsi sul successo delle armi italiane e sulla entrata in azione della Rumenia. La dimostrazione ritorna immaginando all'Italia e al Re.

Il cancelliere dell'impero dice aspre parole contro l'Italia, il «nuovo nemico».

GINEVRA, 29. Si ha da Berlino: Al Reichstag, il cancelliere ha fatto la seguente dichiarazione: Quando, otto giorni or sono, presi la parola, sostenevo ancora la speranza che sarebbe stato possibile evitare la guerra dell'Italia. La speranza rimase delusa. Ci si rifiutava di credere in Germania alla sola possibilità di un cambiamento di rotta. Oggi il governo italiano ha seguito per sempre, nella storia dei popoli, nel libro della storia, il suo atto sleale (applausi). Fu, credo, Macchiavelli il quale disse un giorno che una guerra necessaria è anche una guerra santa. Ma la guerra considerata dal punto di vista imperialista, facendo astrazione da ogni occupazione, è essa necessaria? Non è essa piuttosto insensata? Nessuno, né in Austria né in Germania, minacciava l'Italia. La storia dirà più tardi se questa si è lasciata sedurre dalle belle parole e promesse della Triplice Intesa. L'Austria offrì all'Italia i dintorni del Tirolo e dell'Alto Adige dove si parla italiano, l'accoglimento delle rivendicazioni nazionali italiane a Trieste, le mani libere in Albania e nel porto di grande valore di Valona. Perché l'Italia non accettò tali offerte? Pretende essa di conquistare il Tirolo? Allora abbasso le mani (applausi). Desidera essa di unirsi alla Germania, la quale tanto fece da innalzare al grado di grande po-

tezza: ad alla quale essa non è separata da alcuna diversità di interessi? Ebbene non ha lasciato assistere al Reichstag nessun dubbio a tal riguardo: cioè un attacco italiano contro le truppe austriache ci sarebbe portato ugualmente contro le truppe tedesche.

Perché l'Italia respinse le proposte austriache? Il manifesto italiano pubblicato in occasione della dichiarazione di guerra in cui la cattiva coscienza viene disinghiata sotto frasi vuote, non vi dà alcuna spiegazione. Si è forse imbarazzata a dichiarare apertamente ciò che si diceva nelle conversazioni dei circoli parlamentari e cioè che le offerte austriache non vennero accettate perché non si doveva fidarsi. Ma che vuol dire ciò in realtà? Gli uomini di stato italiani non avevano alcun diritto di negare la loro fiducia alla lealtà della nostra nazione soltanto nella misura della propria fedeltà ai trattati (approvazioni) e la Germania detto in una parola che le concessioni sarebbero state realizzate, perciò non era affatto il caso di diffidare (voci). Perché troppo tardi? Il 4 maggio il Trentino non aveva cessato di essere ciò che era per l'incanto ed al Trentino venne ad aggiungersi tutta una serie di concessioni alle quali non si era pensato dell'inverno. Se era troppo tardi non era piuttosto perché gli uomini di stato romani non avevano avuto tempo molto tempo prima, mentre la triplice alleanza esisteva ancora, alleanza di cui il Re ed il Governo avevano formalmente riconosciuto l'esistenza anche dopo l'esplosione della guerra, di compromettere così gravemente le potenze della triplice intesa da non poter più liberarsi dalla stretta? In dicembre già si poterono constatare gli indizi del cambiamento del gabinetto romano, perché è sempre utile avere il terrore nel fuoco.

Indubbiamente il paese di lingua italiana situato alla frontiera del nord era oggetto dei suoi sogni e dei desideri di ogni italiano, ma il popolo nella sua grande maggioranza e così pure la grande maggioranza parlamentare non voleva sapere affatto della guerra durante i primi giorni di maggio, secondo le osservazioni del migliore conoscitore delle cose italiane. Ancora il 4 maggio il Senato e il 12 maggio la camera erano contro la guerra, compresi gli uomini di stato i più acri.

Bethman Hollweg continua: Abbiamo fatto di tutto per impedire che l'Italia non si distaccasse dall'alleanza; per questo fine ci è toccato il compito ingrato di suggerire alla nostra fedele alleata Austria, cogli eserciti della quale le nostre truppe condividono giornalmente la morte o la vittoria, di comprare la fedeltà della terza alleanza cedendo territori acquistati ad essa da molto tempo. E' noto che l'Austria-Ungheria andò fino all'estremo limite delle concessioni. Il principe Bukh nuovamente entrato al servizio attivo dell'impero, mise in opera con instancabile energia tutta la sua attività diplomatica e la sua scienza così precisa degli uomini e delle cose in Italia, per determinare l'accordo.

Se anche il suo lavoro riuscì vano il popolo intero glielo riconosce (bene). Di mese in mese i nostri vincoli coi nostri alleati si fanno più stretti, dalla Polica sino in Bucovina abbiamo tenuto testa con tenacia per mesi coi camerati dell'Austria Ungheria contro una nemica che possiede un'immensa superiorità numerica e quindi abbiamo attaccato ed avanzato.

Anche i nuovi nemici stanno per essere confusi di vergogna, grazie allo spirito di fedeltà e di amicizia e grazie al valore che anima il modo ineccepibile le potenze centrali.

L'intero popolo tedesco segue entusiasticamente le fasi della resistenza ostinata e vittoriosa della quale l'esercito e la flotta dei turchi, fedeli alleati, sanno parlare i vigorosi attacchi degli avversari. Finora i nemici hanno assalito invano la muraglia vivente dei soldati dell'ovest. In qualche luogo il combattimento può avere subito alternative; trincee e villaggi possono essere stati perduti qua e là, ma il grande sfondamento del nostro fronte che gli avversari predicano da 5 mesi non è riuscito e non riuscirà (voci applausi). Ciò fallirà grazie all'incrollabile coraggio degli eroi (uragano di applausi). I nemici hanno invano impiegato finora tutti i più potenti mezzi del mondo. Un'enorme coalizione di soldati coraggiosi (noi non li vogliamo disprezzare, come essi fanno volentieri); il progetto di affamare una nazione di 70 milioni di abitanti comprese le donne e i fanciulli; la minaccia o l'impostura nel momento in cui la plebaglia delle città inglesi danza intorno ai roghi in cui bruciano i beni dei cittadini tedeschi senza difesa, governo inglese o pubblico o documento contenente deposizioni di testi anonimi sulla pretesa atrocità del Belgio. Tutto questo è veramente mostruoso. A Parigi regna solo la censura col suo terrore e non viene pubblicata alcuna lista di perdite ed è vietato di riprodurre i bollettini degli stati maggiori tedeschi e austriaci.

Risulta da informazioni che nelle classi popolari non si conosce ancora la gravità delle disfatte subite dai russi nell'anno passato, ma si continua a credere che il ruolo compromesso russo si precipiti su Berlino mormore di fame e di miseria. Si ha fiducia in una grande offensiva nell'ovest che invece non ha luogo. Se i nostri nemici credono di potere, ingannando i popoli e accatenando un odio bieco, evitare le conseguenze del

loro delitti, noi fiduciosi nella purezza della nostra spada vittoriosa, fiduciosi nella purezza della nostra coscienza nel nostro buon diritto, non ci lasceremo allentare un millimetro dalla via che fin da principio abbiamo riconosciuta come la vera. Nella confusione di idee che regna nel campo opposto, il popolo tedesco prosegue tranquillamente per la sua via (bene); non è con ciò che noi conduciamo la guerra ma con collera (approvazioni), con santa collera (nuove voci di applausi prolungati e unanimi). Quanto maggiore è il pericolo al quale si deve far fronte, tanto più è amore di patria che anima i nostri figli o i nostri nipoti nel dovere di vegliare alla sorte dei nostri figli, di preservare sin alla fine accollacciato nessuno dei nostri nemici né solo, né unito con altri possa di nuovo osare prendere le armi contro di noi, (applausi calorosi).

Per questo spirito di forza di unanime coraggio di sacrificio illimitato, che anima tutto intero il nostro popolo, per la fedele collaborazione che avete dato fino dal primo giorno alla patria, io vi trasmetto nella vostra qualità di rappresentanti di tutto il popolo intero i più calorosi ringraziamenti dell'imperatore (uragano di applausi), nella convinzione che saremo sempre tutti uniti e vinceremo a dispetto del mondo, dei nostri nemici. La perorazione finale del discorso del cancelliere è accolta da acclamazioni; il Reichstag si aggiorna a sabato.

Questo linguaggio del cancelliere dell'impero tedesco dinanzi a una sola cosa: che la unica virtù della Germania, è ancora la spavalderia. La fiaba del lupo e dell'agnello è sempre vera!

Ma nessun popolo in Europa vuole essere agnello davanti al famelico lupo tedesco!

Il bollettino di Vienna conferma che i russi sono passati all'offensiva

GINEVRA, 29. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale del 28 dice: Riforniti russi condotti dal nord hanno tentato ieri, sui parecchi settori del fronte ad est del fiume San, di arrestare mediante violenti contrattacchi l'avanzata delle truppe alleate. Gli attacchi nemici, rinnovati nella notte sono falliti.

Le truppe alleate hanno nuovamente guadagnato terreno dalle due parti della Wiszra. A Sienawa deboli distaccamenti delle nostre truppe hanno dovuto, di fronte ad importanti forze russe, ritirarsi indietro sulla riva occidentale del San. Durante questo episodio, alcuni cannoni sono rimasti sulla riva opposta. (Bollettino di confederazione dei perduti. - Redax).

Nel combattimento di Brodacz sono state conquistate altre posizioni russe. Sul Pruth e nella Polonia russa niente di particolare. In complesso, vi regna calma.

Nel Tirolo, distaccamenti italiani hanno varcato in parecchi punti la frontiera. Per il momento non hanno avuto a fare che con qualche gen darmie e pattuglie di ricognizione. Il bombardamento delle nostre opere di frontiera da parte dell'artiglieria pesante è cessato. Nella regione di frontiera della Carinzia e del Litorale non si sono neppure finora avuti avvenimenti notevoli (Stef.). (N. B. Nepure una parola, nei Comunisti austriaci, della varie occupazioni di città, di e di borgate nel Friuli e nel Trentino, felicemente riuscite alle nostre truppe. Redax)

Sconfitta tedesca sul San

confessata da un loro comunicato
GINEVRA, 28. Si ha da Berlino. Il comunicato ufficiale del 28 maggio dice: Sul fronte occidentale il corpo d'armata nemico che si trova sul punto principale ove l'avversario cerca di rompere le nostre linee a nord est dell'altura di Loreto, ha perduto dal 9 maggio 14 ufficiali e 1450 uomini fatti prigionieri e 6 mitragliatrici. A sud est della cresta di Loreto i francesi hanno mosso nuovi attacchi che sono stati respinti. Il combattimento continua presso Apai. Anche a Bois le Pretre, dopo una abbastanza lunga preparazione con l'artiglieria, il nemico ha attaccato seriamente alle ore 7. Sono avvenuti combattimenti accaniti durante la notte, che sono terminati con la disfatta francese. Nel Vosgi il nemico è riuscito a stabilirsi in una piccola parte di una trincea a sud est di Mezzera. Un attacco francese al Reichacker off a nord di Nuvalch è stato facilmente respinto. 18 aviatori francesi hanno attaccato ieri la città aerea di Ludwigsghen. Le bombe hanno ucciso e ferito parecchi borghesi; i danni materiali sono poco importanti. L'apparecchio che dirigeva la squadriglia e ch'era un aeroplano blindato ha dovuto atterrare ad est di Neustacht. Il comandante in capo della squadriglia di Nancy che si trovava sull'apparecchio è stato fatto prigioniero. In un combatti-

mento aereo presso Final i nostri aeroplani abbatterono un aeroplano francese e posero fuoco alla caserma di Idaradmen.

Fronte orientale

Sulla Duvissa la nostra truppe hanno ripreso l'offensiva. Un attacco diretto dalle due parti della strada Prochynski e Iracola ha dato buoni risultati, abbiamo fatto 3120 russi prigionieri. Attacchi notturni dei russi sono stati respinti su vari punti sulla riva destra del San, con truppe fresche condotte da altri punti del fronte. Tali tentativi sono falliti nella regione di Sienleniava. Soltanto ai cuni piccoli distaccamenti furono ricacciati sulla riva sinistra del San.

Una mezza dozzina di cannoni non hanno potuto essere ritirati a tempo. Nella regione a nord est di Prinsimino dalle due parti della Vidobionzina abbiamo continuato a fare progressi.

Una circolare della Turchia.

AMSTERDAM, 28. — Si ha da Costantinopoli (Via Berlino) che la Porta inviò alle potenze amiche o neutre la seguente circolare:

«Considerando che il governo inglese non solo non osservò, di fronte alle potenze, gli impegni cui era obbligato dalla convenzione 1888 secondo la quale nessuna nave di guerra può passare nel canale di Suez, ma adesso fortifica anche il canale; e che d'altra parte il governo francese, in vista dell'azione ostile contro l'impero turco, sbarca truppe in Egitto, il Governo imperiale, per questi fatti, trova nell'imperiosa necessità di prendere misure militari per la difesa territoriale imperiale, di cui l'Egitto fa parte, ad estendere le ostilità al canale di Suez».

La nota aggiunge che se tali misure cagioneranno qualsiasi danno a navi neutre, la responsabilità cadrà sui governi francese e inglese.

Del Dardanelli

Atene 27 Gli alleati proseguono attivamente le loro operazioni, nella penisola di Gallipoli. In seguito ad un attacco alla baionetta occuparono posizioni importanti ove stabilirono solidamente infliggendo gravi perdite al nemico. Potenti unità navali continuano il bombardamento delle posizioni turche.

Particolari interessanti

PARIGI, 29 (ufficiale). — Le operazioni di sbarco nel Dardanelli preparandosi ad Alessandria e nelle isole dell'Egeo, che serviranno come basi dei corpi di spedizione inglesi e francesi. Il 24 tutto era pronto. Il comando decise che le operazioni sarebbero cominciate all'alba. Le forze degli alleati si preparavano a sbarcare le truppe a terra, con la viva forza, su una costa senza ripari naturali, presentante come punti di sbarco soltanto alcune località di svolgimento limitato, e dominante la collina a breve distanza. Trovatosi su il comandante di una divisione ottomana, egli rassicurava le sue truppe dicendo loro che ogni sbarco era impossibile sotto il fuoco delle trincee e delle ridotte costruite sulle rive del Dardanelli.

Il 25 alle ore 3,30 del mattino la flotta imponente delle navi da guerra e dei trasporti apparve all'entrata del Dardanelli. Il mare era tranquillo; il tempo, calmo. Alle 5, sulla corazzata battente la bandiera del contrammiraglio la tromba suonò l'allarme del combattimento. Tutti corrono a prendere i loro posti, le navi si recano ad occupare i punti loro indicati, il fuoco comincia. Con vivi bagliori, grossi pezzi scoppiano ovunque nella luce incerta dell'alba.

I vecchi forti turchi di Conkalé, Vellser e Sedulbar si scuotono, rovinano, sotto i colpi degli obici. Le zone d'azione sono nettamente definite. L'attacco principale contro la penisola è fatto dagli inglesi.

Un distaccamento francese è incaricato della operazione dimostrativa sulla costa dell'Asia, dove deve tenere occupata l'opera di Kumkale, sino alla fine degli sbarchi inglesi.

Mentre la flotta delle imbarcazioni britanniche si avvicina alle località a ciascuna assegnate, i

grandi trasporti francesi sbarcano le loro guardie: Soldati di fanteria e marina e senegalesi, che torpediniere e battelli rimorchiano verso l'entrata del meandro ove le nostre truppe vanno a combattere.

Il compito del nostro distaccamento è particolarmente arduo. Esso non ha, per prendere piede, che il terrapieno e alcuni metri quadrati, sovra cui sta la massa nera della cinta di Kumkale in una di fuochi e mitragliatrici. Più lungi si erge il mulino dove, la mitragliatrice preparasi anch'essa ad aprire contro di noi il fuoco. Infine le batterie di lutepe hanno aggiustato il loro tiro sulla costa. La difesa è installata solidamente. Sembra in buona posizione e capace di impedire che un solo uomo ponga piede su suolo ottomano; ma il nemico non ha calcolato il valore e la determinazione risoluta delle nostre truppe.

Alle 9.30 la prima fila delle imbarcazioni si avvicina in pieno, sotto la pioggia dei proiettili. Una granata scoppia su un canotto e mette fuori di combattimento tutti gli uomini sbarcati. Un capitano salta in acqua e trascina seco i suoi uomini rimasti illesi. In un istante i valorosi neri invadono il terrapieno. Il loro capitano è stato colpito da una palla; ma si rifiuta di farsi medicare e dirige la scalata della muraglia alla testa dei suoi uomini.

La mitragliatrice piazzata nella posizione del Molino, non ha tirato il primo colpo, che un obice ben diretto da una corazzata l'ha fatta saltare in aria con tutti i serventi; quindi i vecchi forti del villaggio vengono sgombrati.

I nostri tiraglieri, raggiunti di altri convogli di truppe, occupano l'estrema punta ove si installano solidamente. Anche il nemico riceve rinforzi. Durante la giornata dalle sue trincee batte i dintorni delle località occupate da noi, ma esso ha riservato per la notte il suo sforzo principale. Quattro volte esso rinnova i furiosi attacchi contro le nostre linee. Quattro volte i suoi sforzi s'infangano di nuovo all'incrollabile muro di bai nette che i nostri soldati impavidi oppongono. Il giorno dopo contasti a centinaia i cadaveri dinanzi alle nostre trincee, sopra una larghezza di 400 metri.

Il mattino del 26 vi fu calma. L'avversario era demoralizzato dai scacchi. Nel pomeriggio, la grande linea di difesa turca, posta a circa metà strada fra Kumkale e Ienikol, viene presa sotto il fuoco d'infuria delle corazzate e di un incrociatore ausiliario, e sotto il fuoco di fronte di una batteria da 75 sbarcata poco dopo dalla nostra fanteria. Il Battaglione occupante la linea di difesa si disgrega; metà del suo effettivo fugge verso l'interno, inseguito dagli schrapnel nostri; l'altra metà getta le armi e viene verso di noi, agitando fazzoletti e bandierine bianche. Si fanno così 500 prigionieri. La resistenza turca sulla riva asiatica è infranta. In questo momento stesso il generale in capo, ritenendo che il distaccamento francese abbia onorevolmente compiuta la sua missione, gli fa dare l'ordine di imbarcarsi.

Questa operazione delicata non viene disturbata in alcun modo dalla fanteria turca, troppo grossa per tentare il minimo movimento pensile; solo la loro artiglieria ci cagiona alcune perdite. Mentre il nostro distaccamento eseguiva sulle coste dell'Asia il brillante combattimento di Kumkale, l'esercito inglese compiva eroicamente il compito affidatogli. Le truppe saltarono dalle imbarcazioni sulle rive e dopo due giorni di sforzi guadagnavano la prima linea di creste che traversa la penisola di Gallipoli. Ben presto un corpo francese sbarcava a sua volta le proprie unità e occupava il capo Belles e parte del forte occupato fino allora dalla fanteria britannica e di concerto con essa portavasi innanzi di parecchi chilometri.

Appena le truppe alleate raggiunsero la prima linea dove il comando aveva loro ordinato di stabilirli, i turchi cercarono con attacchi violenti e reattori di rigettare in mare: dal primo maggio al 27 tutti i giorni è soprattutto le notti, nuovi reggimenti turchi vengono condotti e assaliti; le loro unità decimate vengono sostituite ad ogni assalto da unità fresche, che sono falciate come le prime. Dinanzi al muro dei nostri soldati di fanteria, dinanzi all'uragano dei nostri cannoni da 75, i battaglioni avversari vengono sterminati uno dopo l'altro fino all'ultimo soldato.

Riuscimmo così a prendere piede nella penisola, e ci vi manteniamo fortificando le nostre posizioni. Attendiamo di prendere l'offensiva, che farà cadere le difese interne e permetterà alla flotta di passare lo stretto. (Stef.)

Il nuovo presidente della Repubblica del Portogallo
LISBONA 30. Il Congresso nazionale eletto con voti 99 contro 1, in primo scrutinio Twillo Braga a presidente della repubblica. (Stef.)

La Vita a Cormons

Dopo che fu rimessa in funzione la Guardia comunale, o sotto l'impulso del signor Antenore Marini, che misura di comprendere tutta l'importanza e la responsabilità della sua carica in questi primi giorni dell'era nuova aperta alla storia di questa terra gentile; la vita amministrativa va riprendendo il suo corso. Tutto il giorno è un affluire di gente, negli uffici comunali: chi per soccorsi, o sono molti: chi per chiedere lavoro o informazioni o appoggi in qualche domanda per concessioni speciali di trasporto, di passaggio. Il comune bene aggrava di un cumulo di lavoro, fa quanto gli è possibile per disbrigo sollecito di tutte le pratiche ordinarie e straordinarie che si accumulano sulle sue spalle.

Intanto, anche la vita esterna va riassetandosi. Cominciarono gli arrivi per rifornimenti. Già il pane si vende, per qualità e prezzo, come a Udine. Non andrà molto che le condizioni di Cormons si eguaglieranno a quelle di tutte le altre città della regione friulana, di qua e di là «dal Clap» che un tempo segnava nell'espressione popolare, la stranissima divisione in due domini di gente che non solo ha comune la nobilissima lingua letteraria, ma che parla il medesimo dialetto, cioè il friulano. E colla divisione politica, segnava le più stridenti diversità: di leggi, di regolamenti, di monete e fino a pochi anni addietro, anche di peso e di misura, di tutte le forme del vivere pubblico... diversità nelle vesti dei soldati e dei funzionari o persino in quelle dei sacerdoti, diversità nell'insegnamento scolastico e persino in qualche preghiera, diversità nei sentimenti stessi delle classi dominanti. Ora si sta, ripeto, assecondando anche la vita sociale; e ben presto tutto sarà accomodato.

Giova immensamente a ciò, senza dubbio, anche la grande bontà, l'affabilità dei nostri soldati. Essi dimostrano un scrupolo acquisito nel rispettare le leggi dell'ospitalità. Entrano nei negozi, portando la mano al berretto in segno di saluto. Comperano quello che possono comperare; pagano fino all'ultimo centesimo e se ne vanno risaltando militarmente. Se hanno bisogno di qualche indicazione, la chiedono a contadini o a poliziotti col medesimo rispetto che usano con le persone «ben vestite». E pensare che i soldati italiani erano stati dipinti, da funzionari e da pensionati dell'I. R. Governo, da poliziotti e da preti, quali bande di briganti contro cui bisognava guardarsi, come dalla più grande sciagura! Ma ora questo popolo ch'era stato fino ad oggi sempre ingannato, vede coi propri occhi l'alta disciplina del nostro esercito; e i più poveri, i vecchi i bimbi hanno sperimentato la carità cordiale, pronta fraterna di ufficiali e soldati, che appartengono sovente coi più bisognosi il rancio o la asubra pagnotta.

Il ghiaccio è rotto, come si suol dire. La più cordiale simpatia si viene manifestando fra popolo e soldati: il popolo che, prima, si diceva per tanto italiano-austriaco (quasi che i due termini non fossero in antitesi perfetta fra di loro!) si sente e si dice ora puramente e semplicemente italiano.

Cormones, o sei; facian; E sapian di sei; tallan. Vi narro un aneddoto in proposito, che ha il suo significato. Passavano per una di queste contrade due necrofori, portando una bara: l'ultima casetta per qualche creatura che aveva abbandonato il mondo. E parlando fra di loro, uno disse: — Cumò i noi ancia no la più dula che gi van i tallan, e accennava col capo a una determinata posizione. Un udinese rivolse al necroforo questa osservazione: — Po no' alno due tallan, cul? Vualtris, co seò? no seò tallan? — Sì che sin tallan; pul tallan di lui! — ripose placato il necroforo, quasi offeso dal rimprovero.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

L'entusiastico saluto della nostra giunta a quella di Cormons italiana
Alla nuova amministrazione di Cormons — la città sorella liberata per la prima in questa santa guerra, dal glogio straniero, la nostra giunta faceva ieri pervenire, a mezzo del segretario capo sig. Andrighetto, questo entusiastico saluto:
On signor Antenore Marini,
f. f. di sindaco

CORMONS
Questa Giunta Municipale, sinora sempre dei sentimenti dell'intera città, dinanzi, prende atto della solida disposizione del nobil e patriottico entusiasmo col quale la rappresentanza Comunale di Cormons ha rinegrato all'avvenuta liberazione, all'amato nostro Re ed al glorioso esercito che avanza alla redenzione delle altre terre italiane, ancora soggette allo straniero; e invia alla nobil Città sorella il suo entusiastico saluto, con fede piena e sicura che gli antichi vincoli di fratellanza tra le due Città friulane riorganeranno più forti e a più vigorosa via cementati dalla libertà e da novello affetto verso la grande Patria italiana.
Per la Giunta Municipale
Il sindaco
Pollis

CRONACA CITTADINA

Manifesti del comando.

Il Comando della forza basso Tagliamento ha pubblicato i seguenti manifesti:

Visto il Re Decreto in data 22 corr., col quale erano stabiliti i territori da considerarsi in istato di guerra.

Visto la determinazione del Ministero della Guerra, colla quale le fortezze esistenti nei territori dichiarati in istato di guerra, sono da ritenersi in istato di resistenza, la fortezza basso Tagliamento è dichiarata in istato di resistenza.

A sensi quindi del No 67 del servizio in guerra (Parte I, servizio delle truppe) sono devoluti a questo comando tutti i poteri civili e militari nei territori dei comuni già dichiarati in istato di difesa.

Cormons, 28 maggio 1915.
Il Maggior Generale comandante la fortezza
Francini.

Una nobilissima lettera dell'on. Solimbergo

Il chiarissimo nostro amico, on. comm. Giuseppe Solimbergo, già deputato del Collegio Palmanova-Lavisana e p. f. del Collegio di Udine, ha diretto a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente lettera: Roma, 28 maggio 1915.

Nato nei luoghi dove cre si svolge la nostra azione militare, già Diputado per ventisette anni al Parlamento di Collegi friulani, e per i miei precedenti nella questione che ora si va a risolvere con questa guerra di liberazione contro l'Austria, io mi permetto, in questa grande ora, a lungo maturata e ferocemente attesa, di pregare l'E. V. di voler in qualsiasi modo utilizzare, ai diretti fini della guerra stessa, la mia persona e quel che mi resta di vita.

Non potrei, Eccellenza esprimere quanto Le sarei grato, come del più grande favore, se Ella si compiacesse di assuere questo mio ultimo voto.

E in ordine a ciò, metto pure a libera disposizione dell'E. V. quando occorra, il posto che attualmente occupo di Consigliere di Stato.

Col maggior ossequio, della E. V.
dev.mo
G. Solimbergo.

La chiusura di Piazza Umberto I.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Si fa noto che a datare da oggi fino a nuova disposizione viene chiuso il transito pubblico attraverso la Piazza Umberto I (Pubblico Giardino Grande). La chiusura dello spazio interdetto al passaggio tanto dei carri che dei pedoni verrà fatto con funi tese ed assicurate a pali o ad altri sostegni a partire a sud-est dello sbocco della via Portanuova e procedendo lungo lo spazio riservato al loro boario fino all'incontro del viale pedonale lungo la roggia di Palma, e accendendo per questo fino alle case Bardusco, svoltando poi verso ponente lungo le case De Toni fino oltre la rampa d'accesso alla proprietà Asquini compresa tutta la falda del colle del Castello fino al punto di origine.

Udine 20 maggio 1915.
Il Sindaco

TEATRO SOCIALE

Novo Line

Da oggi vengono seppese temporaneamente le rappresentazioni cinematografiche.

Cronaca degli affari

Fallimento. — 28. Con sentenza del nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento del contante in colonie Balloetto Emilio di Via Valterio N. 2: a ciò a sua domanda, nonché giudice delegato il con. Arnaldi; cui sono avv. G. Cosselli. Prima adunanza 17 giugno; chiusura vendite crediti 15 Luglio.

Magazzini Chiussi

Via Gavour
Uniformi ufficiali
Puffetterie militari

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 23 al 29 maggio 1915

Nati	Morti	Esposi
11	1	1
Totale	22	

Pubblicazioni di matrimonio
Pietro Scavilla, agricoltore, con Giulia Marano domestica, Casere Cipellaro impiegato municipale con Giuseppina Orsini casalinga, Giuseppe Degani chauffeur con Lia Febria sacra, Gio Battista Rizzoli muratore con Emma Corbi casalinga, Antonio Litta bracciatte con Emma Araldi tessitrice, Giuseppe Gatto fornaio con Angela Tabacco tessitrice.

Morti.
Pieruccio Mazza, o fu Luigi di anni 35 operaio ferroviario, Egido Nardici fu Sebastiano di anni 61 collettore, Loris Rizzoli fu Ermenequillo di anni 31 contadino, Filomena Gaterchi ved. Noli fu Giovanni di anni 81 casalinga, Bruno Luca di Albino di anni 7, Attilio Beccolini di Canevaro di anni 2 e mesi 2, Luigi Maurizio di giorni 28, Asilo De Cocco di giorni 7, Maggiorino Borgogni di Vicocondo di anni 12 soldato, Guido Grattoni di Antico di anni 12 soldato, Fortunato Vettore di anni 20 soldato, Maria Orsini ved. Rodaro fu Domenico di anni 78 casalinga, Luigi Gravizi fu Luigi di anni 55 p. c. ved. Felice Cerlin fu Domenico di anni 74 agricoltore, Rosa Isopoli Ambrosio fu Natale di anni 60 casalinga, Guido Zolli di O. Battista di anni 24 soldato, Giuseppe Pascali di Ariello di anni 23 soldato, Luigi Sandomeni fu Matteo di anni 20 soldato, Odoardo Bolognini di Antonio di anni 23 elettricista, Carlo Bertolotti di Giovanni di anni 12, Ferdinando Rizzo di Giuseppe di anni 1 e mesi 2, Serafino Panzani ved. Virgilio fu Valentino di anni 74 casalinga, Anna Tassin ved. Fontana fu Vincenzo di anni 83 casalinga, Pierina Violanti di Giovanni di anni 17 operaia, Antonio Ronco di Pietro di anni 27 agricoltore.

Totale 45 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La Colonia della Salute

Carlo Arnaldi

In USGIO (Genova)

è rappresentata per il Veneto dal Dott. Valentinio Solero BACHE, Piazza Plebiscito N. 54 tutti i giorni non festivi dalle ore 14 alle 18. Schiarimenti e consigli gratuiti tutti i venerdì dalle 14 alle 16.

E. PETROZZI & FIGLI

UDINE

Profumerie

Guanti

Cravatte

E. PETROZZI & FIGLI

UDINE

Premiata Sartoria

Civile e Militare

“Alla Città di Parigi”

Martini e Visentin

Uniformi grigio-verdi

Udine - Piazza Vittorio Emanuele

MALATTIE

POLMONARI

GABINETTO RADIOLOGICO - Correnti e cure Pneumotorace terapeutico.

Riceve tutti i giorni tranne i festivi dalle 12 alle 14. Fond. S. Lorenzo 5040 - telef. 1353 Vo.

Prof. MOLON

Medico-Primario Specialista

Medico-Primario Specialista

Medico-Primario Specialista

Medico-Primario Specialista

RAM.
R. Ram, unico Stabilimento a cura della malattia del
STOMACO-INT.
Medico Direttore Dr. A. B.
Chiedi gratis elegante volumetto — 6.

Sartoria
Gaudio Luigi
Capo Sarto - Fornitore del R. Esercito

Stoffe e panni
colorati per Ufficiali

Uniformi grigio verdi e Pastrani
per Ufficiali

Trofei e cordoncino
per borretto da Ufficiali e Sott'Ufficiali di tutte le armi.

Fornitura per Ospedali

assume: costruzioni per truppa, riparazioni a prezzi di tariffa

Confezione accurata

Prezzi modici

Pronta cassa

L'INSUPERABILE
Tintura Vegetale
Brevettata effetto
sicuro, innocua.
Presso: Lodovico Re - Udine

NUOVA DITTA

ALEARDO RONZONI

UDINE - VIA DELLE ERSE - UDINE

Orologi - Oroficerie - Gioie - Argenterie

OROLOGI tascabili delle migliori marche - OROLOGI con bracciale - PENDOLE - SVEGLIE.

ARGENTERIA specialità articoli per REGALI

adatti per Nozze, Battesimi, Cresime, Comunioni ecc.

Borse d'argento - Oroficerie in oro 18 Karati garantite

VERE MATRIMONIALI

Laboratorio Incisione, Oroficerie, Timbri di gomma. Riparazioni orologi

Pressi convenientissimi. - Si compera oro e argento usato

Casa di Cura Speciale

Consultazioni - Gabinetto di Fotofototerapia per le malattie

Segrete, Vie Urinarie e della pelle

con apposito Istituto Fisioterapico per trattamento delle malattie costituzionali e del ricambio

Prof. P. BAHICO Medico Specialista

Docente di Dermatologia e Sifilografia della R. Università

Venezia: S. Maurizio Pal-Zagari 2531-32 telef. 780

UDINE: Consultazioni tutti i sabati ore 8 - 12 Via Calzolari 7, (vicino al Dapno).

Del Pup Domenico & F.lli

Successori alla Ditta

G. B. GANTARUTTI

UDINE - Piazza Mercantile - Telef. 66

Premiato Calzificio

con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO

Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Camicie - Latta - Calze

CARTE DA GIUOCO

Deposito Filati della Mondiale Casa D. M. C.

CURA D'UVA

In ogni stagione colla

STAFOLINA

SUCCO D'UVA CONCENTRATO

Si usa prenderlo allungato con acqua, acqua minerale e con sale a tutte le ore

BRANDA GRADUOLISSIMA, IGHIENICA, DISASSANTE

Flacone di 500 grammi circa L. 2.25 franco Milano

Depositarie: A. Manzoni & C. Via S. Paolo N. 12

Milano - Roma - Genova

